Il Forte di Sestola

Itinerari della cultura estense in Appennino

Il Forte di Sestola
Itinerari della cultura estense in Appennino

Gli studi ospitati in questo volume gettano nuova luce sul Forte di Sestola, il quale emerge non soltanto come elemento identitario della cultura locale ma anche come luogo al centro di percorsi e comunicazioni tra persone, idee e culture da un versante all'altro dell'Appennino, coinvolgendo altresì tutto il ducato estense, fra l'Adriatico e la Garfagnana. Il volume "Il Forte di Sestola. Itinerari della cultura estense in Appennino" si pone dunque ai lettori come la risposta alla necessità etica e politica di restituire ai residenti e a chi frequenta Sestola la consapevolezza di una eredità culturale e ambientale di grande valore, nell'auspicio che, con interventi futuri, il Forte possa essere integralmente recuperato e restituito a una completa fruizione. Il volume è corredato di un vasto atlante fotografico, fatto eseguire per l'occasione, e di una ricca appendice in cui sono raccolte, e per la prima volta pubblicate insieme, tutte le mappe, le vedute e i disegni del Forte di Sestola conservati presso l'Archivio di Stato di Modena.

Federica Badiali *è geomorfologa, storica dell'alimentazione e giornalista, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Earth System Sciences: Environment, Resources and Cultural Heritage nel 2012 presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. È Invited Lecturer presso l'Università di Oradea (Romania), vicepresidente dell'Accademia del Frignano "Lo Scoltenna", direttore responsabile della rivista "Rassegna Frignanese" e collabora con istituzioni universitarie, scientifiche e museali. Il suo ambito di ricerca principale è lo studio interdisciplinare del paesaggio culturale, inteso come espressione, nel tempo e nello spazio, delle reciproche relazioni tra uomo e territorio: in questo fertile ambito la storia dell'alimentazione svolge un ruolo di primo piano. Partecipa abitualmente a convegni e congressi scientifici in Italia e all'estero nel campo della geomorfologia e del paesaggio culturale. Tiene regolarmente conferenze e laboratori teorico-pratici sul tema della storia dell'alimentazione presso istituzioni culturali e museali. È autrice di oltre sessanta pubblicazioni, tra monografie e articoli su riviste nazionali e internazionali.*

Alessandro Serrani *è laureato in Lettere presso l'Università di Macerata, ha conseguito una laurea magistrale in Arti Visive e l'Università di Bologna gli ha conferito il titolo di Dottore di ricerca in Arti visive, performative, mediali. È risultato vincitore di borse di studio presso la Fondazione Longhi di Firenze e presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Ha svolto un periodo di studio presso il Boston College come visiting researcher, dove ha collaborato con Stephanie Leone. È assegnista di ricerca all'Università degli studi di Macerata e svolge attività di ricercatore presso l'École du Louvre (Parigi) in qualità di vincitore del premio internazionale "Marc de Montalembert". Ha partecipato a convegni internazionali e ha pubblicato articoli scientifici su autorevoli riviste quali "Paragone", "Studi di storia dell'Arte", "Saggi e memorie di storia dell'arte" e "Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage". Il suo ambito di ricerca privilegiato è la pittura del XV secolo nell'Italia centro settentrionale. Un versante su cui risulta particolarmente attivo è quello della ricostruzioni di polittici e pale d'altare.*

Il Forte di Sestola

Itinerari della cultura estense in Appennino

a cura di

Federica Badiali, Alessandro Serrani

testi

Federica Badiali
Giovanni Cerfogli
Marina Cherubini
Monica Cremonini
Nicolò Pitto
Alessandro Serrani

introduzione

Francesco Ceccarelli

foto

Luciano Marchi

ACCADEMIA DEL FRIGNANO "LO SCOLTENNA"

Progetto promosso da

DUCATO ESTENSE

MINISTERO DELLA CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Comune di Modena | modena city of media arts

Con la collaborazione di

ARCHIVIO DI STATO MODENA

Accademia Lo Scoltenna

Associazione Culturale E' Scamàdul

Comune di Sestola

Intervento promosso e finanziato da
Ministero della Cultura - Progetto Ducato Estense, Piano Stralcio Cultura e Turismo FSC 2014-2020 con il coordinamento del Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna.

Comune di Modena, Settore Lavori Pubblici

Progetto di restauro e riqualificazione
Comune di Modena, Settore Lavori Pubblici

Responsabile progetto e Direttore dei lavori
Giovanni Cerfogli

Responsabili del Procedimento
Pietro Morselli
Alessio Ascari

Progettista opere architettoniche
Giovanni Cerfogli

Progettisti opere strutturali
Laurent Marini: *Restauro Oratorio*
Paolo Ferrari: *Messa in sicurezza Ex Colonie*
Alberto Iattoni: *Ricostruzione Fabbricato Impero*

Progettista e Direttore lavori dei restauri artistici
Michele Pagani

Progettista impianti meccanici
Enrico Costi

Progettista impianti elettrici
Andrea Tagliazucchi

Direttori dei lavori strutturali
Laurent Marini
Franco Po

Collaudatore
Ilaria Braida

Restauri
Episteme di Marina Cherubini

Lavori eseguiti da
FRIMAT spa, Biolchini Costruzioni srl

Si ringraziano
Licia Bergamini, Marco Bonucchi, Andrea Bosi, Adriano Cicatelli, Andrea Corazza, Alessandra De Gaetano,Nabil El Ahmadiè, Mirca Ferrari, Tommaso Garagnani, Lorenza Iannacci, Antonella Lopez, Fabio Magnani, Gionata Magnani, Chiara Mazzoleni, Livio Migliori, Elena Pagliai, Gianluca Perri, Emiliano Righi, Ruggero Venturi

---

Editore: Società scientifica, letteraria e artistica del Frignano Accademia "Lo Scoltenna"

Progetto grafico e impaginazione: Paolo Azzi

Stampa: Tipografia Azzi, Pavullo

In copertina: Marcoantonio Pasi, Veduta del Forte di Sestola
(su concessione del Ministero della Cultura - Archivio di Stato di Modena prot. n° 1782/28.10.13/24.14 del 08/07/2024)

Antiporta: Sestola, Forte estense, oratorio di San Nicolò, dettaglio dell'arco trionfale

La revisione dei testi è stata affidata in prima battuta ai curatori.
Ciascun saggio è stato sottoposto anche a una revisione a singolo cieco, svolta da un esperto dei temi trattati nello stesso.

Questo volume nasce a coronamento dei restauri del forte di Sestola, nell'ambito del progetto ministeriale "Ducato Estense", come prodotto editoriale per l'attività di comunicazione e promozione del Bene.

INDICE

SALUTI ISTITUZIONALI
Francesca Tomba, *Segretario Regionale del MiC per l'Emilia-Romagna ad interim* 9
Lorenza Iannacci, *Direttrice dell'Archivio di Stato di Modena* 11
Gian Carlo Muzzarelli, *ex Sindaco di Modena* 13
Fabio Magnani, *Sindaco di Sestola* 15
Elena Pagliai, *Associazione culturale E' Scamàdul* 17
Livio Migliori, *Presidente Accademia Lo Scoltenna* 19

NOTA DEI CURATORI 21

INTRODUZIONE
Francesco Ceccarelli 23

SAGGI
Marcoantonio Pasi, viaggi, mappe e progetti di fortezze 29
Federica Badiali

Sestola e la Fortezza estense. Dalle origini ai giorni nostri 59
Monica Cremonini

Da Forte Estense a Colonia Montana, le vicende, il progetto
e i lavori di restauro e valorizzazione del complesso 81
Giovanni Cerfogli

Oratorio di San Nicolò, il restauro degli affreschi 117
Marina Cherubini
con il contributo di *Paola Cherubini*

Pittura di confine sul crinale del XV secolo.
La decorazione ad affresco dell'oratorio di San Nicolò 137
Alessandro Serrani

Le "Storie di san Giovanni Battista di Roncoscaglia". Storia, iconografia e stile 153
Nicolò Pitto e Alessandro Serrani

APPENDICE
Mappe, vedute e disegni del forte di Sestola 169

ATLANTE FOTOGRAFICO
Fotografie di Luciano Marchi 189

Sestola e la Fortezza estense. Dalle origini ai giorni nostri

Monica Cremonini

Abstract

La storia del forte di Sestola è strettamente legata a quella del paese: infatti, lo sperone roccioso dove oggi sorge la fortezza è stato da sempre conteso per la posizione di controllo su tutto il territorio del Frignano, già a partire dall'età del Bronzo (1800-900 a.C). Il primo documento scritto che attesta un borgo fortificato, il *Castrum Sextulae,* risale al 753 d.C. ed è conosciuto come Diploma di Astolfo.
Nel XVI secolo la fondazione del nuovo forte da parte del duca d'Este ha comportato lo sviluppo di Sestola ai piedi della rupe, dove si trasferirono gli abitanti che vivevano all'interno delle mura fortificate.
Oggi la fortezza ospita i Musei della Rocca di Sestola, che sono allestiti nella parte più alta di tutta il complesso: la Rocca.

The history of the fort of Sestola is closely linked to the history of the village: in fact, the rocky spur where today stands the fortress has always been contended for the position of control over the entire territory of Frignano, since the Bronze Age (1800-900 B.C.). The first written document that mentions a fortified village, the *Castrum Sextulae,* in the place where today stands the fortress dates back to 753 A.D. and is known as the Diploma di Astolfo.
In the Sixteenth century, the foundation of the new fort by the Duke of Este has involved the development of Sestola at the foot of the cliff, where the inhabitants who lived inside the fortified walls moved.
Today the fortress houses the Museums of the Rocca di Sestola, which are set up in the highest part of the whole complex: the Rocca.

1.1 Rocca, fortezza o castello?

Sestola è un comune montano della provincia di Modena posto a 1.020 m s.l.m., conosciuto come luogo di villeggiatura sin dai primi decenni del Novecento (Garuti *et al.*, 2021, p. 222).
Il paese si è originato sullo sperone roccioso che domina la vallata dei torrenti Leo e Scoltenna, dove oggi sorge la fortezza (fig. 1).
Prima di approfondire la storia di Sestola e del suo forte, tuttavia, è necessario distinguere i termini con cui quest'ultimo viene indicato.
L'insieme degli edifici posti in cima alla rupe, comprensivi delle mura, viene comunemente indicato come *forte* o *fortezza*, mentre la parte interna alle mura, a sua volta, si divide in *rocca* e *borgo,* quest'ultimo costituito da un gruppo di edifici di cui si tratterà successivamente (vedi *infra*, par. 2.2).

Fig. 1. Sestola, Veduta del forte estense dal lato sud, inizio XX secolo, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

Parliamo di *rocca* quando ci riferiamo alla parte più alta della rupe che, nel nostro caso, comprende il Corpo di Guardia, il Palazzo del Governo o del Governatore, la Residenza del Governatore, le Antiche Scuderie, la Casa della Ragione e la Torre merlata o mastio.
Il termine *castello*, invece, è il meno indicato quando ci si riferisce al forte di Sestola poiché, nella comune accezione, un castello è un edificio o un insieme di edifici, anche fortificati, ad uso di residenza signorile: non è certamente questo il caso, dato che nella fortezza di Sestola non è mai stata la residenza di un signore o di un feudatario ma ha sempre svolto un ruolo amministrativo e difensivo (Balboni C., 1993, p. 35).

1.2 I primi insediamenti e la conquista romana

La rupe di Sestola è sempre stata considerata un luogo ideale per l'insediamento umano già a partire dall'età protostorica: si ritiene, infatti, che una rudimentale fortificazione fosse già stata realizzata in concomitanza con la nascita delle prime forme organizzate di vita sociale (Balboni C., *Ibidem*, p. 31).
A testimoniare la presenza di un primo nucleo abitato proprio sulla cima dello sperone roccioso vi sarebbero una serie di rinvenimenti occasionali oggi conservati presso il Museo della Preistoria *Luigi Donini* di San Lazzaro di Savena, i Musei Civici di Modena e i Musei della Rocca di Sestola (Cardarelli *et al.*, 2006, pp. 187-188). La rupe, infatti, era facilmente difendibile e per natura di difficile accesso, cosicché dalla sua sommità era possibile controllare in maniera agevole le vallate circostanti (Badiali, 2019, p. 90). Tuttavia, per poter comprendere al meglio la storia di Sestola e del suo forte è necessario affrontare in parallelo le vicende del territorio in cui si trova: il Frignano.
Nel corso dei secoli, l'Appennino Tosco-emiliano ha registrato continuità insediativa per le condizioni climatiche favorevoli (Garuti *et al.*, 2021, p. 14); per la presenza del castagno, una pianta da frutto che ha rappresentato per almeno un millennio, fino al secondo dopoguerra, la base dell'alimentazione delle popolazioni appenniniche; e per la presenza di boschi e pascoli, di estrema importanza per l'economia, in particolare nel Medioevo (Badiali, 2017, pp. 21-24).

Grazie alle fonti latine del III-II secolo a.C. e ai numerosi rinvenimenti archeologici (Crotti, 2011, p. 16), è stato possibile ricostruire la storia dell'antico Frignano. In epoca preromana il territorio era abitato da popolazioni etrusche, celtiche e liguri; in particolare, le prime notizie riguardanti la presenza di genti liguri in area emiliana sono attestate già in alcuni miti greci, che collocano questa popolazione tra l'VIII e il VI secolo a.C. lungo le rive del fiume Po. Le prime notizie certe riguardanti i Liguri *Friniates*, risalgono al III-II secolo a.C., quando gli storici latini iniziarono a studiare le popolazioni insediate nell'Appennino Tosco-Emiliano, sostenendo come per conquistare l'area padana fosse necessario sottomettere, oltre alla popolazione celtica dei Boi, anche le popolazioni liguri dell'Appennino, come i Friniati, situati lungo il versante Nord e gli Apuani stanziati nell'attuale Garfagnana, Lunigiana e Versilia. Dall'etnonimo *Friniates* deriva il toponimo Frignano (Crotti, *Ibidem*, pp. 15-16).
Gli storici latini si sono inoltre occupati di descrivere, a grandi linee, la tipologia insediativa ligure: si trattava solitamente di una serie di villaggi sparsi, privi di difese (detti *vici*), collocati all'interno di vallate e in siti d'altura protetti (detti *castella*), a cui la popolazione faceva riferimento in caso di pericolo. Per questi motivi i rinvenimenti archeologici più significativi provengono proprio da zone d'altura, come la rupe di Sestola.
Le testimonianze archeologiche rinvenute in questi siti hanno confermato la presenza di frequentazioni persino antecedenti, risalenti all'età del Bronzo, confermando una occupazione del territorio montano per piccoli-medi nuclei abitativi sparsi, collocati prevalentemente su alture, ad altitudini comprese tra i 300 e i 1.500 m s.l.m, sebbene i siti collocati oltre i 1000 m di altura fossero oggetto di una frequentazione stagionale, legata alla transumanza oltre che alla difesa durante i conflitti bellici (Crotti, 2011, p. 17).
Tito Livio (59 a.C.-17 d.C.) narra delle guerre di conquista del territorio dei Friniati (Crotti, *Ibidem*, p. 16): nel 187 a.C. ebbe luogo la spedizione guidata dal console Gaio Flaminio che determinò il massacro della popolazione ligure, presumibilmente lungo la valle del torrente Scoltenna (Garuti *et al.*, 2021, p. 14). Alcuni superstiti abbandonarono i villaggi per ritirarsi sul monte *Augino*, nome con cui forse veniva indicato il Monte Cimone, probabile sede di un *castellum*, mentre altri cercarono di resistere ai Romani sui monti reggiani, alle pendici del monte Fòsola e del monte Valestra (Crotti, 2011, p. 16).
Costretti a rifugiarsi sulle alture per sfuggire alla conquista, i Friniati scendevano verso le zone di pianura solamente per compiere incursioni contro le colonie romane insediate, impegnando queste ultime in numerosi e ripetuti scontri che sfociarono successivamente nell'invasione del territorio e nel definitivo assoggettamento degli abitanti superstiti.
La dominazione romana sul territorio del Frignano è testimoniata anche da numerosi toponimi della zona; lo stesso nome di Sestola, infatti, avrebbe origine romana sulla base di due ipotesi: la prima, secondo la quale deriverebbe dal nome proprio *Sextus*, personaggio a cui sarebbe stato affidato il territorio dove oggi sorge il paese, dopo la conquista romana; la seconda, secondo la quale deriverebbe dal sostantivo *sextula*, dalla suddivisione territoriale romana (Balboni C., 1993, p. 11).

1.3 L'epoca longobarda e l'epoca comunale

Il primo documento scritto a noi noto in cui Sestola, ed in particolare il *Castrum*, viene menzionata è successivo alla conquista del Frignano da parte dei Longobardi, avvenuta con tutta probabilità intorno al 728 d.C. per merito del sovrano Liutprando; si tratta del Diploma di Astolfo del 753 d.C., con cui il sovrano donò i territori del Frignano, compreso il *Castrum Sextulae*, all'Abbazia di Nonantola, retta dall'abate Anselmo, suo fondatore nonché cognato del re. Questo fondamentale documento attesta la presenza di una fortificazione già a partire dall'Alto Medioevo.

Successivamente, in epoca comunale, Sestola aderì al Comune Federale del Frignano, un organismo autonomo che riuniva tutti i Comuni rurali ed i villaggi del territorio frignanese (Balboni C., *Ibidem*, pp. 11-13). Il Comune federale rendeva il Frignano soggetto alla città principale più vicina: in questo caso Modena; tuttavia, col tempo, acquistò un'identità ed un'autonomia ben definite rispetto a Modena, soprattutto grazie alla costituzione di consorzi di famiglie feudali e vassalli vescovili.
Tra i gruppi dell'aristocrazia locale se ne evidenziano alcuni che segneranno la storia del territorio: i Corvoli (o da Frignano, successivamente denominati Montecuccoli) e i Balugola (Tavilla, 2013, p. 23); in seguito alla morte di Matilde di Canossa, i Corvoli divennero vassalli diretti dell'Imperatore Enrico V, confermando in questo modo il loro primato su tutto il territorio. In questo articolato contesto, alcune famiglie si assoggettarono alla signoria dei Corvoli, come gli Ozzano e i da Verrucchia, mentre altri, come i Balugola e i Gualandelli tentarono di sfuggire a questa supremazia.
Nel 1197, la Federazione del Frignano giurò fedeltà a Modena, ma la sottomissione non durò a lungo: nel 1234, infatti, i Comuni si allearono tramite un patto al Comune di Bologna.
Nel 1255, in seguito ad alterne vicende che videro i Bolognesi occupare per decenni il forte di Sestola, il Frignano fu nuovamente assegnato al Comune di Modena (Balboni C., 1993, p. 13).
Nel 1276 Modena, con il pretesto di pacificare le fazioni in continua lotta tra loro, ottenne un nuovo giuramento di fedeltà da parte dei frignanesi, rendendo così ufficiale la scelta di Sestola come capitale amministrativa del territorio: fu così che furono insediati all'interno della fortificazione il podestà, il giudice ed il notaio del Comune del Frignano, con i loro dipendenti.
La Federazione aveva propri Statuti, che furono rinnovati tra il 1337 e il 1342; in questo arco di tempo, il sistema di tassazione venne modificato a causa delle devastanti lotte secolari che avevano impoverito e diminuito la popolazione (Pini, 2019, p. 184).
Le complesse vicende politiche e civili portarono ad ulteriori scontri tra Bolognesi e Modenesi per il predominio del territorio e a forti rivalità tra le grandi famiglie feudali della zona (Garuti *et al.*, 2021, p. 15).

1.4 Il dominio estense e la fondazione del nuovo forte

Nel 1288, Modena e il Frignano si assoggettarono alla Signoria degli Estensi, con il marchese Obizzo II, nonostante le continue lotte interne tra le fazioni locali (Balboni C., *Ibidem*, p. 15).
Con il nuovo atto di sottomissione a Obizzo III, del 1336, il dominio della casata degli Este divenne definitivo; una volta consolidato il possesso del Frignano, il marchese di Ferrara lo eresse a Provincia con una giurisdizione separata rispetto a Modena.
Fu così che questa Provincia venne divisa in due parti: la *Provincia mediata*, costituita da territori dati in feudo, dunque, soggetti a Casa d'Este attraverso dei feudatari (di cui i principali furono i membri dell'antica famiglia frignanese dei Corvoli-Montecuccoli); e la *Provincia immediata*, costituita dalla maggior parte del Frignano, con Sestola capitale, retta da un Governatore con il concorso del Consiglio della Provincia sulla base degli Statuti compilati nel 1337 (Balboni C., *Ibidem*, pp. 15-16).
La Signoria Estense nel Frignano andò ulteriormente rafforzandosi, soprattutto in virtù dell'investitura ufficiale, concessa dall'Imperatore Carlo IV al marchese Nicolò II d'Este nel 1361, come provincia separata da Modena e dal suo distretto.
Nel XVI secolo, più precisamente nel settembre 1521, Sestola e l'intero Frignano furono occupati dalle truppe pontificie ma, con la morte di papa Leone X, i frignanesi ritornarono sotto la sovranità Estense. Nel febbraio 1535, la potente famiglia bolognese dei Tanari, nel corso delle aspre lotte contro la famiglia Montecuccoli, conquistò la fortezza sestolese perpetrando distruzioni, incendi e saccheggi.

Fig. 2. Sestola, L'antica piazza del paese con veduta della chiesa parrocchiale di San Nicolò e della fontana del forno, inizio XX secolo, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

In seguito al ritiro dei Tanari, tra il 1551 e il 1558, fu intrapresa una serie di lavori di consolidamento e potenziamento della fortezza, che proseguì negli anni successivi con un gran dispendio di risorse da parte della Provincia (Balboni C., 1993, pp. 15-16).
Nel 1563, il duca Alfonso II d'Este, su consiglio del marchese Cornelio Bentivoglio, luogotenente generale dello Stato, fece abbattere l'antica fortificazione per poi riedificarla in modo che potesse competere con le fortezze del XVI secolo. Il progetto fu affidato all'architetto e cartografo Marco Antonio Pasi (1537-1599) che lavorava al servizio del duca già a partire dal 1560. La fortezza fu ultimata nel 1580 nonostante già da qualche anno, e per molti anni a seguire, avessero avuto luogo lavori di risistemazione e ripristino che si sovrapposero a quelli di costruzione del forte, impedendo così di stabilire una datazione univoca della fine dei lavori. La struttura cinquecentesca, al di là di sovrapposizioni, modifiche e adattamenti continui per le diverse destinazioni dei locali nei secoli successivi, è giunta sostanzialmente invariata sino ai giorni nostri (Badiali, 2019*, passim*).
A differenza delle fortezze medievali, in cui solitamente le fortificazioni coincidevano con lo stesso edificio, le fortezze rinascimentali comprendevano, usualmente, ampie cinte bastionate contenenti al loro interno delle costruzioni isolate: l'obiettivo era creare un ampio spazio, presidiato da truppe impegnate nella difesa del territorio circostante, dove gli abitanti dei centri più vicini avrebbero potuto rifugiarsi in caso di pericolo (Badiali, *Ibidem*, p. 89).
Nel 1614 iniziarono, invece, i lavori di edificazione della nuova chiesa parrocchiale ai piedi della rupe (fig.2), che si protrassero fino al 1619 quando, il 28 ottobre, fu inaugurata ad opera di mons. Marco Antonio Tommasi, per delega del cardinale abbate Alessandro Mattei (Balboni S. *et al.*, 1994, pp. 21-22).
L'antica chiesa, rimasta all'interno della fortezza (fig. 3), fu ridotta ad oratorio a partire dal 1697 (Balboni C., 1993, p. 17).
Con ogni probabilità, la realizzazione di questo nuovo edificio ecclesiastico fu determinata dal trasferimento della popolazione in seguito alla distruzione delle abitazioni dei civili situate all'interno della cinta muraria. In altri termini, la costruzione della nuova fortezza e la destinazione della nuova area a scopi militari diede origine all'attuale centro storico di Sestola: è dunque a partire da questo momento che ebbe inizio la storia dell'odierno paese (fig. 4).

Fig. 3. Sestola, Il borgo del forte, 1902, cartolina, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

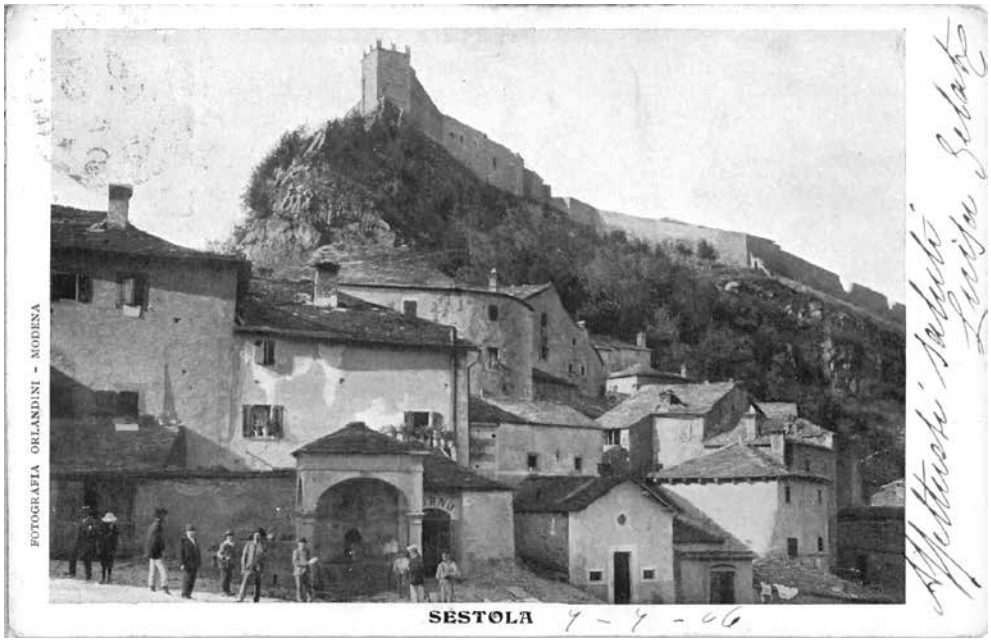

Fig. 4. Sestola, Veduta del forte estense dall'antica piazza, inizio XX secolo, cartolina, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

Il 22 marzo 1704, nel corso della Guerra di successione spagnola, il forte fu occupato dalle truppe francesi (Pedini, dicembre 2011, p. 79).
È solamente con la riconquista di Modena, avvenuta il 20 settembre 1706, che il duca inviò a Sestola dei soldati guidati dal marchese Silvio Montecuccoli, con l'obiettivo riappropriarsi del forte, che fu assediato il 2 ottobre di quell'anno finalmente, il 14 marzo 1707, i francesi accettarono la resa e consegnarono la fortezza al marchese Montecuccoli.
Nel 1742, in seguito alle vicende della Guerra di successione al trono d'Austria, la fortezza fu ceduta dal duca Francesco III agli austro-sardi e retta da un presidio sardo fino al 1749, in seguito alla pace di Aquisgrana (Balboni C., 1993, pp. 17-19).

1.5 Le vicende ottocentesche

Con la caduta del governo Estense, a seguito delle vicende legate alle campagne napoleoniche in Italia, vi fu una nuova occupazione francese, a partire dal 1796 (Balboni C., *Ibidem*). Le truppe francesi inviate a presidiare il forte perpetrarono una sorta di *damnatio memoriae*, distruggendo quasi tutti gli stemmi gentilizi dei precedenti Governatori del Frignano e tutto ciò che era legato alla storia passata della fortezza.
Con la Restaurazione (1815), una parte degli edifici della fortezza, ormai ritornata in possesso del Ducato di Modena, fu utilizzata come sede del giusdicente e della cancelleria del censo; gli altri fabbricati vennero convertiti in penitenziario: i documenti dell'epoca, infatti, testimoniano come nel 1816 il forte fu sottoposto ad una serie di lavori di ristrutturazione e alcuni dei locali furono adibiti ad uso di carcere, nel quale l'anno successivo vennero accolti i primi detenuti. Il carcere fu ampliato nel 1847 con la costruzione di un nuovo grande edificio voluto dal duca Francesco V, su disegno del cappellano delle carceri don Paolo Zona. A questo progetto è forse riconducibile una pianta conservata presso l'Archivio di Stato di Modena (*Mappe Campori*, 217), che raffigura cortili ed edifici, compresi due ambienti contigui all'oratorio di San Nicolò, per consentire ai detenuti di assistere alla Messa (Appendice, tav. 17).
I duchi d'Este restarono proprietari della fortezza fino al 1859, anno in cui entrò in possesso delle Province Unite Italiane e fu assegnato in parte al Ministero della Guerra e in parte al Ministero dell'Interno, continuando comunque a svolgere la funzione di penitenziario. Lo stabilimento di pena rimase in attività anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia (1861), fino al 1866, quando fu definitivamente chiuso con l'allontanamento del presidio militare che lo gestiva (Balboni C., *Ibidem*, pp. 20-22).
A partire dal 1864 la fortezza passò al Demanio e, ormai in stato di abbandono, il 27 dicembre 1876 fu acquistata dal Comune di Sestola al costo di £. 4.520 (Pedini, giugno 2011, pp. 74-80). Per favorirne il riutilizzo, il Comune diede alloggio ad alcune famiglie bisognose della zona e concesse i locali della torre e della rocca in uso al Governo per porvi la sede dell'Osservatorio Meteorologico (fondato nel 1887) dipendente dall'Università di Modena, che rimase attivo fino al 1931 (Pedini, dicembre 2011, p.74).
Nel 1893, su richiesta dell'Istituto Rachitici Umberto I di Modena, i locali delle Nuove Prigioni ospitarono i bambini assistiti dell'Istituto: si trattava di piccoli pazienti provenienti dapprima dalla provincia di Modena e successivamente da tutta la Regione, che venivano a trascorrere i mesi estivi a Sestola (Balboni C., 1993, p. 22).
Lo storico locale e membro fondatore dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul* Carlo Balboni attribuisce all'Istituto Umberto I il merito di aver incentivato la diffusione della fama di Sestola come luogo dall'aria salubre e dal clima piacevole al punto che, verso la fine del XIX secolo, molte importanti famiglie delle zone di pianura fecero costruire qui le loro residenze estive, conosciute ancora oggi come *le ville*, molte delle quali sono ancora oggi conservate e rappresentano un elemento caratterizzante del paesaggio sestolese.
Questa fu probabilmente l'origine del turismo sestolese di fine Ottocento: l'economia del paese, per secoli fondata sull'agricoltura, sulla pastorizia, sullo sfruttamento dei boschi e sulla lavorazione della pietra, iniziò a ruotare intorno alla figura del *villeggiante* (Balboni C., 1993, p. 23).
In questo periodo il Comune di Sestola non fu in grado di sostenere i cospicui oneri necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di un così vasto complesso di edifici in condizioni di degrado (Pedini, dicembre 2011, p. 74), in ragione di questo fatto, chiese al Governo l'inclusione del forte nell'elenco dei Monumenti Nazionali, azione che avrebbe consentito di ottenere contributi per il mantenimento del complesso.
Fu dunque inviato a Sestola come ispettore Arsenio Crespellani (1828-1900), l'illustre archeologo e numismatico modenese, fu tra i fondatori del Museo di Bazzano, oggi Museo civico archeologico

Arsenio Crespellani, con il compito di verificare che la fortezza avesse i requisiti richiesti per poter essere annoverata come monumento nazionale. Secondo il suo resoconto il forte non rivestiva alcuna importanza artistica "[…] riducendosi esso ad un cumulo di muraglie con un avanzo di torre ridotta e rimodernata per uso dell'Osservatorio Metereologico" (Pedini, *Ibidem*, p. 75). Lo stesso ispettore, in un documento successivo, definì la fortezza "un reclusorio di condannati criminali e politici e un baluardo di prepotenti faziosi nelle miserande guerre di partito dei secoli XIII e XIV" (1892) (Pedini, *Ibidem*, p. 76).

1.6 Il Novecento

A questo punto, il Comune fu costretto a vendere il complesso al conte Pier Francesco Pullè, di origine sestolese. La vendita avvenne con rogito del 7 settembre 1908, alla medesima somma con cui il Comune aveva acquistato la struttura presso il Demanio nel 1876. L'obiettivo era dimostrare come la cessione non fosse a scopo di lucro, ma necessaria per consentire il recupero dell'antica fortezza, in modo che potesse ritornare a beneficio degli abitanti di Sestola (fig. 5; fig. 6) (Balboni C., 1993, p. 24).

L'acquirente, oltre a mantenere gli accordi con l'Osservatorio Meteorologico e con l'Istituto Rachitici, si impegnava a "[…] conservare il Forte come Monumento […] erigervi un museo al fine di raccogliervi i ricordi storici del Frignano […] consentire l'impianto di un Istituto Magnetico Nazionale, con uffici e personale, docenti e studenti di Università italiane e straniere […] favorire il sorgere di un Convitto Nazionale con relativi corsi di insegnamento dei quali doveva beneficiare anche la popolazione […] rispettare tutte le consuetudini e gli usi paesani sia per le funzioni nella Chiesetta del Forte che restaurerà e manterrà, sia per le processioni che sogliono farsi nei giorni di S. Marco, dell'Ascensione e del Corpus Domini […] lasciare libero accesso, passaggio e transito sulla strada […] e nel parco qualora venisse costruito […]" (Balboni C., *Ibidem*, p. 25).

Il conte, tuttavia, non mantenne gli impegni concordati con il Comune, che nel 1910 si adoperò per ottenere, attraverso una causa, l'annullamento della vendita. La causa si protrasse per lungo tempo, durante il quale il Conte divenne senatore del Regno, e acquisì una serie di privilegi e di protezioni contro le quali

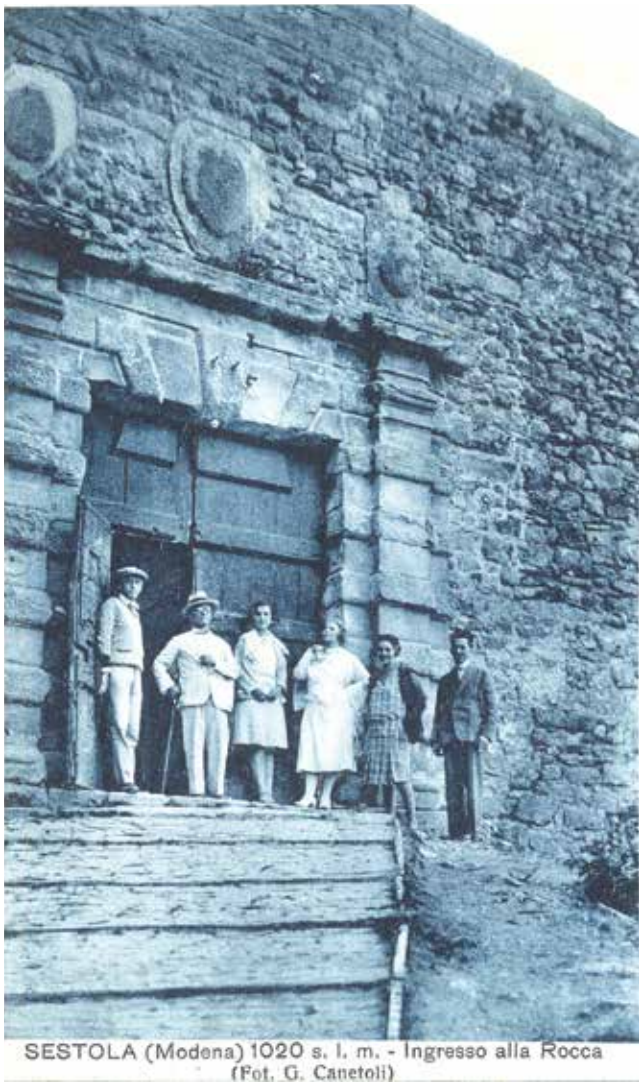

Fig. 5. Sestola, Ingresso del forte dall'androne principale, inizio XX secolo, cartolina, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul.*
Al di sopra della porta di accesso sono visibili gli stemmi in arenaria abrasi

Fig. 6. Sestola, Ingresso del forte dall'androne principale, inizio XX secolo, cartolina, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

il Comune di Sestola non poteva opporsi: i consiglieri comunali temevano il potere del Conte e soprattutto il potere del maggiore Luigi Ricci, suo stretto parente, consigliere provinciale e per anni sindaco di Sestola. La causa si concluse nel 1934, con la sconfitta del Comune.
Successivamente, il Conte Pullè offrì uno degli edifici del borgo, la cosiddetta Palazzina del Comandante, al professor Riccardo Simonini, il quale vi istituì un Preventorio Antitubercolare legato alla Colonia Montana Permanente, ciò che era rimasto del precedente Istituto Bambini Rachitici (fig. 7) (Balboni C., 1993, pp. 25-26). Nel secondo dopoguerra, il Comune cercò di riacquistare il complesso dagli eredi dei Conti Pullè, ma la trattativa non andò a buon fine e la fortezza venne ceduta all'Ente Comunale di Assistenza di Modena che, a partire dal 1950 ne assunse la gestione.

Fig. 7. Sestola, Il borgo del forte con i bambini della Colonia Montana Permanente, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

Fig. 8. Sestola, Veduta del mastio dalla corte superiore della Rocca, fotografia di A. Biolchini, 2019, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

Tra gli oneri dell'Ente Comunale vi erano l'ampliamento della Colonia Montana Permanente, il mantenimento strutturale degli edifici, la costruzione di un acquedotto e di una nuova strada di accesso dall'abitato (Balboni C., *Ibidem*, p. 26). In seguito all'abolizione degli Enti Comunali di Assistenza, il 1° gennaio 1978 la proprietà della fortezza passò al Comune di Modena, proprietà che ancora oggi detiene.
Per quanto riguarda la Rocca, la sua gestione è stata affidata nuovamente al Comune di Sestola, che ha promosso, grazie all'importante contributo fornito dall'Associazione Culturale *E' Scamàdul*, la realizzazione di mostre e musei al suo interno, nonché di una serie di rassegne di eventi, sempre gestiti dall'Associazione, incentrati sulla storia, sulla cultura e sulla tradizione sestolese.
Attualmente, la Rocca (fig. 8) è visitabile e aperta al pubblico e ospita il *Museo della Civiltà Montanara*, il *Museo degli Strumenti Musicali Meccanici*, la *Sala dei Ricordi* dedicata alla soprano sestolese Teresina Burchi, il ciclo di affreschi di San Giovanni Battista proveniente dalla chiesa di Roncoscaglia e un'esposizione di quadri intitolata *Un Angolo d'Arte*, realizzata in collaborazione con l'Associazione *Sette di Quadri.*

Fig. 9. Sestola, Veduta della Torre dell'Orologio e della Rocca, 1902, cartolina, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

2. Gli edifici del forte

Per comprendere meglio la disposizione degli edifici all'interno delle mura fortificate è necessario suddividere il complesso in due parti: la zona più alta, posta a nord-est, comprende la Rocca e la Torre dell'Orologio (fig. 9).
Il resto degli edifici posti nella parte più bassa della rupe, a sud-ovest, è collocato invece nell'antico borgo (fig. 10).

Fig. 10. Sestola, L'antico borgo, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

2.1 La Rocca

Gli edifici interni alla rocca sono stati oggetto di serie di ristrutturazioni, restauri e manutenzioni che, come precedentemente descritto, hanno avuto inizio quasi in contemporanea con la fine del cantiere estense.

Non è certo che nel corso della costruzione dell'intera fortezza siano stati incorporati fabbricati già esistenti, tuttavia, alcuni documenti sembrerebbero attestarlo: uno in particolare, citato da Carlo Balboni, rivela come il duca avesse ordinato il trasporto delle munizioni militari dalla vecchia fortezza a quella nuova, a lavori terminati (Balboni C., 1993, pp. 67-68).

Gli edifici interni alla rocca sono: il Corpo di guardia, il Palazzo del Governo o del Governatore, la Residenza del Governatore, le Antiche scuderie, la Casa della Ragione e il mastio.

Fig. 11. Sestola, La Rocca, fine XIX secolo, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

Fig. 12. Sestola, Veduta della fortezza dal lato sud, 1886, fotografia di P. Orlandini, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*
La fotografia mostra il mastio prima dei lavori di ristrutturazione per adattarlo all'Osservatorio Meteorologico

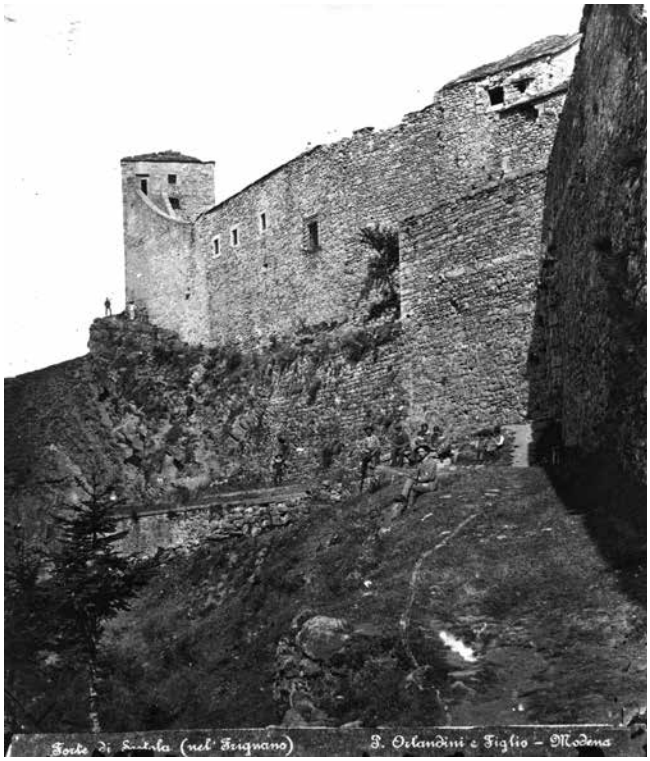

Fig. 13. Sestola, Veduta del mastio dall'ingresso principale, 1886,fotografia di P. Orlandini e Figlio,
Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

Nel corso di quasi cinque secoli, gli edifici della rocca hanno subito numerose trasformazioni: gli edifici e le sale, infatti, hanno svolto funzioni differenti a seconda delle necessità del periodo (fig. 11).
Senza alcun dubbio i principali lavori di ristrutturazione dei locali sono dovuti alla conversione del complesso in penitenziario e alla realizzazione dell'Osservatorio: i lavori apportati alla torre angolare, ad esempio, sono dovuti principalmente alla ristrutturazione realizzata per adattarla alle esigenze dell'Osservatorio Meteorologico che avrebbe ospitato.
Il Direttore dell'Ufficio Nazionale Centrale di Meteorologia, il Professor Pietro Tacchini (1838-1905), astronomo, astrofisico e meteorologo modenese, intendeva attivare un'importante stazione meteorologica e geofisica, legata all'Osservatorio di Modena (posto a livello del mare) e alla stazione meteorologica posta sul Monte Cimone (a 2.165 m s.l.m.).
Il nuovo Osservatorio meteorologico della rocca, a 1080 m s.l.m., dunque ad altitudine intermedia tra le altre due stazioni, avrebbe consentito la raccolta di dati indispensabili da confrontare con i risultati delle altre due stazioni.
Tacchini avanzò anche la proposta di allestire un Osservatorio Magnetico Nazionale per monitorare l'evoluzione del campo magnetico terrestre: la proposta non andò a buon fine, ottenne però dall'Amministrazione comunale di Sestola la concessione di parte dei fabbricati della rocca, per destinarli alla sede della stazione meteorologica, ma le intemperie e l'incuria avevano ridotto in gravi condizioni di degrado l'area ceduta, ormai disabitata da molti anni (Balboni C., *Ibidem*, p. 76).
I lavori per l'adattamento della torre e degli altri fabbricati interni alla rocca iniziarono nel 1887 e si protrassero fino al 1890 circa (fig. 12); l'Osservatorio iniziò a lavorare a pieno regime anche durante le ristrutturazioni (Pedini, giugno 2011, pp. 75-77). La stazione meteorologica condusse una notevole attività scientifica, coinvolgendo personaggi molto impor-

tanti per l'epoca nel campo della Fisica (Pedini, giugno 2011, p. 78)
La torre merlata divenne l'edificio principale dell'Osservatorio e fu quello che subì le modifiche più invasive. Il tetto a spioventi (fig. 13) venne rimosso, in modo da poter realizzare un terrazzo in cui disporre gli strumenti meteorologici e successivamente il bordo di quest'ultimo fu decorato con merlature che ancora oggi possiamo ammirare (fig. 14). All'ultimo piano della torre furono aperte delle finestre che avrebbero ospitato ulteriori strumentazioni.
Le sale al primo piano e al piano terra della torre furono disposte in modo da poter ospitare gli archivi e gli uffici dell'Osservatorio, nonché altre strumentazioni necessarie per registrare i dati (Pedini, 2015, pp. 5-6), mentre altri locali adiacenti alla torre furono invece adibiti ad alloggi ad uso degli studiosi (Pedini, *Ibidem*, pp. 6-9). Nel 1931 l'Osservatorio di Sestola fu chiuso definitivamente, ma l'attività scientifica all'interno della rocca proseguì.
Tra novembre e dicembre 1970, l'Istituto di Fisica dell'Atmosfera del Centro Nazionale di Ricerca condusse sul terrazzo della torre merlata una serie di misurazioni sullo spettro all'infrarosso del sole; poco dopo, nel 1972 fu installato un anemografo, sempre in cima al mastio, per registrare la velocità e le direzioni del vento e per studiare l'origine delle nebbie sulla dorsale appenninica.
Dal 2001 l'Osservatorio Geofisico dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha collocato un sismometro triassiale nei locali delle vecchie carceri (Pedini, giugno 2011, p. 80).

Fig. 14. Sestola, L'Osservatorio Meteorologico della Rocca, 1906, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*
Nella foto è presente il Professor Ciro Chistoni nel piazzale dell'Osservatorio Meteorologico

2.1.1 La Torre dell'Orologio

Affiancata alla struttura della rocca, al di fuori del borgo, si trova la Torre dell'Orologio (fig. 15). Di questo edificio non sappiamo molto, se non che fu terminato nel 1572 e che ancora oggi conserva la piccola campana che scandiva le ore. Sul quadrante dell'orologio, non più funzionante per mancanza del meccanismo, è

Fig. 15. Sestola, La Torre dell'Orologio, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

incisa una iscrizione che ricorda il duca e il commissario in carica al momento della riedificazione: *ALFONSO ESTENSE II DUCE V, PAULO CARANDINO MUTINENSE COMMISSARIO* (Balboni C., 1993, p. 64).

2.2 Il Borgo

Il borgo della fortezza può essere descritto come un piazzale di forma rettangolare che contiene i seguenti edifici: sul lato destro, volgendo le spalle alla rocca, si trovano le recenti costruzioni adibite ad uso della Colonia Montana Permanente, conosciute come le *Nuove prigioni* e il *Vecchio quartiere* o *Vecchio ospedale*; sul lato sinistro, invece, si trovano la *Vecchia Osteria*, la *Palazzina del Comandante*, altri due edifici ad uso della Colonia e *l'Antica canonica*.
In fondo al piazzale, al centro della serie di edifici elencati, è collocato l'Oratorio di San Nicola e dietro di esso, dove un tempo sorgeva il vecchio cimitero, la Piazza d'armi nella quale si svolgevano le esercitazioni dei militari del presidio, oggi sostituita dalla pineta (Balboni C., *Ibidem*, p. 57).

2.2.1 La Vecchia osteria

Il primo edificio che si incontra, volgendo le spalle alla rocca, sul lato sinistro del piazzale del borgo, è la *Vecchia osteria* (fig. 17), luogo di ritrovo prediletto dei militari del presidio.
Anch'essa fu oggetto di importanti ristrutturazioni che videro l'utilizzo di materiali di reimpiego (Balboni C., *Ibidem*, p. 47), tra i quali, ad esempio, un antico camino riutilizzato come architrave e cornice di una porta.

2.2.2 La Palazzina del Comandante

Alla sinistra del piazzale del borgo, affiancato alla *Vecchia osteria* si trova la *Palazzina del Comandante* (fig. 16), costruita alla fine del XVI secolo, per ospitare il governo militare della fortezza, offrendo alloggio al Comandante e agli ufficiali.
Dal punto di vista stilistico è l'edificio di maggior pregio di tutto il complesso (fig. 17) (Balboni C., *Ibidem*, p. 46): sviluppato su due piani, oltre a quello terreno, presenta il portale di accesso principale formato da bugnati disposti ad arco a tutto sesto al margine inferiore e a sesto acuto al margine superiore, mentre i piani dell'edificio sono, inol-

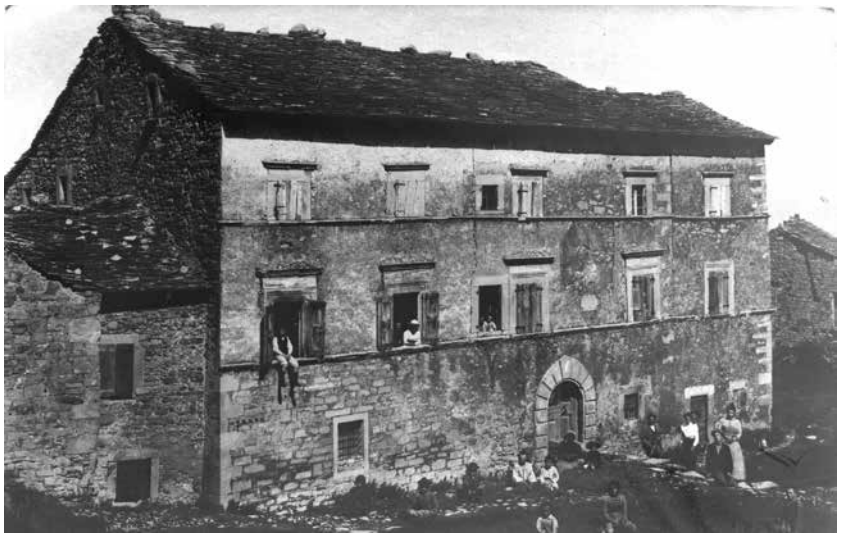

Fig. 16. Sestola, La Palazzina del Comandante, fine XIX secolo, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

tre, scanditi da delle cornici marcapiano.
Le finestre sono ornate da decorazioni semplici e, al primo piano, si ripete uno stemma con tre torri, che ritroviamo nell'insegna di alcuni Comuni della zona come Sestola e Montecreto (Balboni C., *Ibidem*, p. 72). Dietro la Palazzina del Comandante, a ridosso delle mura, si trova un altro piccolo edificio che si affiancò agli altri già adibiti ad uso della Colonia.

Fig. 17. Sestola, Veduta della Vecchia Osteria e della Palazzina del Comandante, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

2.2.3 L'Antica canonica

Alla sinistra dell'Oratorio, si trova un piccolo edificio, probabilmente l'Antica canonica, costruita nel 1572 (fig. 18): si tratta di una delle strutture più antiche del forte.
Utilizzata nel XIX secolo come alloggio per le guardie di custodia delle carceri e successivamente come magazzino, l'Antica canonica costituisce un altro esempio di costruzione realizzata con materiali di reimpiego, come dimostra il portale di accesso, al di sopra del quale spicca, infatti, uno stemma in arenaria.
Un altro edificio posto tra l'Antica canonica e la Palazzina del Comandante, anch'esso adibito ad alloggio per le guardie, fu completamente ricostruito nel 1937 (Balboni C., 1993, pp. 61-62).

2.2.4 L'Oratorio di San Nicola

L'Oratorio di San Nicola (fig. 19), prima chiesa parrocchiale di Sestola, è attestato per la prima volta in un documento del 1114, riguardante una donazione di decime "[…] *pro remedio* delle loro anime" da parte di alcuni capitani del Frignano, Rainaldino, Radaldo, Ugolino e Pagano, in favore del presbitero Mainardo, rettore della chiesa.
L'Oratorio di San Nicola ha costituito, insieme a pochi altri fabbricati, il primo nucleo abi-

Fig. 18. Sestola, L'Antica canonica e l'Oratorio di San Nicola, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

tato di Sestola. L'edificio sacro ospitava, sia al suo interno che all'esterno, nell'area dove in passato sorgeva il cimitero, le sepolture dei sacerdoti e delle famiglie del borgo (Balboni S. *et al.*, 1994, pp. 13-14). Durante la seconda metà del XV secolo, l'Oratorio fu oggetto di una profonda ristrutturazione interna, con il coinvolgimento, dal 1494 al 1497, del pittore lucchese Tommaso Rebecchino (Balboni S. *et al.*, *Ibidem*, p. 17).
In seguito alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale nella zona più prossima al nuovo centro abitato, la chiesa della fortezza fu molto rimaneggiata e ridotta nelle dimensioni. Per i lavori, che iniziarono nel 1697 e terminarono prima del 1704, furono utilizzati materiali di recupero provenienti da altri edifici antichi, in particolare per la costruzione dei nuovi muri. L'obiettivo era cercare di mantenere inalterate le antiche caratteristiche architettoniche (Balboni S. *et al.*, *Ibidem*, p. 24), in particolare la facciata, molto semplice ma suggestiva, che risulta essere in armonia con il resto degli edifici che la circondano (Balboni C., 1993, p. 61).
La chiesa del forte continuò ad officiare grazie ad un cappellano stipendiato dalla Provincia, per gli ufficiali, i funzionari e le truppe del presidio, come attesta un verbale di una visita pastorale del 1640 (Balboni S. *et al.*, *Ibidem*, pp. 22-23).
A partire dal XVIII secolo l'Oratorio seguì le sorti della fortezza: l'edificio di culto continuò a svolgere la sua funzione in maniera regolare, fatta eccezione per alcuni periodi, come ad esempio quando, a inizio XIX secolo, fu spogliato degli arredi interni, che furono venduti dal cappellano dell'epoca. Il servizio religioso interessò dapprima i pochi civili e soldati che risiedevano all'interno della fortezza e successivamente i detenuti.
Nel 1843 il cappellano del forte, don Paolo Zona, chiese ed ottenne dal pontefice Gregorio XVI di fondare la *Confraternita del Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria*, per la conversione dei peccatori "[…] a spirituale vantaggio dei poveri detenuti che qui vi stanno espiando la loro condanna, dei militari di guarnigione e delle altre persone che qui vi dimorano" (Balboni S. *et al.*, 1994, p. 26).
Quando i conti Pullé acquistarono il forte venne chiesto loro di rispettare le consuetudini e gli usi paesani, sia per le funzioni nella chiesetta del forte sia per le processioni, e di occuparsi del mantenimento e del restauro dell'edificio sacro. Un radicale restauro fu realizzato nell'estate del 1928, dato lo stato di abbandono in cui l'edificio era stato lasciato per anni: questi lavori comportarono purtroppo la perdita

Fig. 19. Sestola, Veduta del borgo del forte con l'Oratorio di San Nicola, le Nuove Prigioni e il Vecchio Quartiere, fine XIX secolo, cartolina, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

Fig. 20. Sestola, Piazzale interno agli edifici delle Nuove Prigioni e del Vecchio Quartiere, inizio XX secolo, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

di parte delle decorazioni e degli affreschi (Balboni S. *et al.*, *Ibidem*, p. 27).
In questi ultimi anni, l'Oratorio è stato oggetto di un importante lavoro di restauro delle murature e delle decorazioni pittoriche dallo studio degli affreschi delle pareti interne, come documentato in questo stesso volume.

2.2.5 Le Nuove prigioni e il Vecchio quartiere

Alla destra dell'Oratorio si trovano le *Nuove prigioni* (fig. 19), costruite nel 1847 per volere del duca Francesco V d'Este e collegate ad un secondo edificio, conosciuto come il *Vecchio quartiere* (fig. 19), probabilmente adibito in origine ad alloggio per i militari del presidio; questa struttura, venne anche utilizzata come infermeria delle carceri, al punto da essere soprannominata anche *Vecchio ospedale* (Balboni C., 1993, p. 62).
Entrambi gli edifici sono sviluppati su tre piani, compreso quello terreno, ma la loro facciata è molto più semplice rispetto alla *Palazzina del Comandante*. Nel 1893 le *Nuove prigioni* e il *Vecchio quartiere* furono riadattati per ospitare i bambini dell'Istituto Rachitici Umberto I di Modena e, in tempi successivi, quelli della Colonia Montana Permanente dell'Ente Comunale di Assistenza di Modena. Nel 1953 furono realizzati altri lavori di ristrutturazione per unire gli edifici delle *Nuove prigioni* e del *Vecchio quartiere* (fig. 20) (Balboni C., 1993, pp. 62-63).
Fig. 20. Sestola, Piazzale interno agli edifici delle Nuove Prigioni e del Vecchio Quartiere, inizio XX secolo, fotografia, Archivio fotografico dell'Associazione Culturale *E' Scamàdul*

3.1 Governatori, podestà e commissari del Frignano

La tabella che segue ha come obiettivo ricostruire la lista di governatori, podestà e commissari del Frignano che si sono susseguiti dal 1337 al 1799. Si tratta di un elenco tratto dal volume di Carlo Balboni, frutto di una ricerca basata su documenti dell'Archivio di Stato di Modena e testi sulla storia dell'antico Frignano (Balboni C., 1993, pp. 105-108, cit.).

anno	nome	provenienza	carica
1337	Filippo Pagani	Ferrara	Podestà
1338	Nicola Pollafrissino	Padova	Podestà
1339	Bonifazio	Correggio	Capitano
1342	Elia Costabili	Ferrara	Podestà
1344	Nicola	Polafussana	Podestà
1347	Giglio Fanti	-	Podestà
1347	Pietro Ariosti	Bologna	Podestà
1347	Rolandino	Canossa	
1347	Bernardino	Cruviaco di Parma	Podestà
1349	Pietro Ariosti	Bologna	Podestà
1373	Giovanni D'Este	Este	Governatore
1392	Cristoforo Marazio	Cotignola	Podestà
1393	Antonio De Montani	Parma	Podestà
1398	Obizzo da Montegarullo	-	Podestà
1406	Ugo Bojardi	-	Capitano
1425	Pietro da Baiso	-	Podestà
1429	Brandolese Costabili	-	Podestà
1441	Pietro Maroncelli	Ferrara	Podestà
1444	Ludovico Atolini	Modena	Podestà
1448	Boiardo Madi	Brescia	-
1451	Pietro Torto	Castronovo	Podestà
1456	Antonio Sondeo	Ferrara	Podestà
1457	Filippo De Tolomei	-	-
1459	Antonio Valentini	Modena	Governatore
1468	Filippo Plalumeri	-	Governatore
1469	Barnaba Caprari	-	Podestà
1470	Girolamo Ariosti	-	-
1479	Giovanni Rangoni	-	Podestà
1480	Giovanni Guerra	-	Podestà
1485	Nicolò Bonzagni	-	Commissario
1486	Manfredi Branca	Reggio Emilia	Governatore
1488	Ercole Tassoni	-	Commissario
1489	Beltramino Cusastro	-	Capitano
1490	Sigismondo Salimbeni	Ferrara	Commissario
1497	Antonio Novari	Ferrara	Commissario
1498	Pietro Coccapani	Carpi	Commissario
1499	Ignazio Orio	Veneto	Commissario

anno	nome	provenienza	carica
1500	Manfredi Branca	Reggio Emilia	Commissario
1501	Bernardino Minutelli	Modena	-
1502	Francesco Munari	Correggio	Commissario
1505	Manfredi Branca	Reggio Emilia	Commissario
1506	Bernardino Orio	-	Commissario
1509	Sebastiano De Conti	Montegarullo	Commissario
1510	Simone Brusati	Carpi	Commissario
1512	Leonardo Novelli	Ferrara	Commissario
1512	Girolamo da Prato	-	Commissario
1515	Umbertino Zuccato	Correggio	Commissario
1516	Leonardo Roselli	Arezzo	Commissario
1517	Masino Del Forno	Modena	Commissario
1521	Francesco Brunozzi	-	-
1522	Salvatore Lamia	Faenza	Commissario
1523	Masino Del Forno	-	-
1526	Tassone Tassoni	-	Podestà
1529	Ippolito Dall'Olio	Ferrara	Commissario
1531	Nicolò Antoniesi	-	-
1532	Salvatore Lamia	Faenza	Commissario
1535	Antonio Rondinelli	Lugo	Commissario
1536	Nicolò Zanella	-	Commissario
1536	Giovanni Battista Guidoni	Modena	Commissario
1538	Ottaviano Novelli	Ferrara	Commissario
1540	Anton Francesco Carandini	Modena	Commissario
1541	Antonio Busi	Pesaro	Commissario
1543	Battista Papazzoni	Mirandola	Commissario
1545	Ippolito Malaguzzi	Reggio Emilia	Commissario
1549	Ludovico Forni	Ferrara	Commissario
1551	Giovanni Battista Papazzoni	Mirandola	Commissario
1555	Tommaso Coccapani	Carpi	Commissario
1557	Antonio Nigrelli	-	Capitano di Ragione
1558	Cesare Bencivenni	Cotignola	Commissario
1562	Ludovico Superbi	Ferrara	Commissario
1564	Alessandro Naselli	Ferrara	Commissario
1568	Bartolomeo Casella	Faenza	Commissario
1569	Paolo Carandini	Modena	Commissario
1575	Alessandro Naselli	Ferrara	Commissario

anno	nome	provenienza	carica
1581	Gian Battista Rotellia	Reggio Emilia	Governatore
1585	Pellegrino Querciagrossa	Sestola	-
1587	Annibale Rotellia	-	Luogotenente
1590	Orazio Sacrati	Reggio Emilia	Governatore
1592	Giovanni Antonio Pocaterra	Ferrara	Governatore
1594	Pietro Coccapani	Carpi	Governatore
1599	Orazio Sacrati	Reggio Emilia	Governatore
1602	Orazio Livizzani	Modena	Governatore
1606	Flaminio Puglia	-	Governatore
1609	Virgilio Arlotti	Reggio Emilio	Governatore
1611	Orazio Livizzani	Modena	Governatore
1612	Pazzani	-	Governatore
1616	Geminiano Ronchi	Modena	Governatore
1622	Fulvio Ferrari	Brescello	Governatore
1629	Vencislao Cipriani	Modena	Governatore
1633	Massimiliano Graziani	Pergola di Urbino	Governatore
1636	Giovanni Codebo'	Modena	Governatore
1637	Carlo Albinelli	Sestola	-
1637	Annibale Caula	Modena	Luogotenente
1641	Claudio Migliori	Finale (Emilia)	Governatore
1642	Alfonso Cavallerini	Modena	Governatore
1643	Pietro Attolini	Castelnuovo	Governatore
1643	Mario Pacchioni	Castelfranco	Governatore
1649	Giovanni Codebo'	Modena	Governatore
1658	Pietro Paolo De Carlis	-	Capitano di ragione
1659	Giovanni Cavalcabo'	Sestola	Capitano di ragione
1661	Ottolino Ottolini	Castelnuovo di Garfagnana	Capitano di ragione
1663	Giovanni Battista Bernardoni	Vignola	Capitano di ragione
1664	Andrea Ruggeri	Sabbioneta (Mantova)	Governatore
1665	Carlo Tassoni	Modena	Governatore
1667	Ludovico Fogliani	Modena	Governatore
1670	Nicola Soleri	Carpi	Governatore
1673	Felice Barozzi	Castelnuovo in Garfagnana	Governatore
1674	Giovanni Toschi	Modena	Governatore
1680	Felice Barozzi	Castelnuovo in Garfagnana	Governatore
1683	Simone Tamburini	Monteforte	Governatore
1686	Andrea Donelli	Castelnuovo (Reggio Emilia)	Governatore

anno	nome	provenienza	carica
1689	Antonio Bertolozzi	Vignola	Governatore
1690	Angelotti	-	-
1691	Giovanni Battista Bartolacci	-	Governatore
1693	Carlo Barbieri	Castelvetro	Governatore
1696	Bartolacci	-	Commissario
1697	Onorio Giacobazzi	Montebaranzone	Governatore
1699	Pellegrino Bazzani	Monfestino	Governatore
1707	Cesare Cavezzi	Montecuccolo	Vicegovernatore
1708	Onorio Giacobazzi	Montebaranzone	Governatore
1710	Giandomenico Ladurini	Sestola	-
1715	Domenico Maria Giacobazzi	-	Vicegovernatore
1716	Giulio Rossi	Scandiano	Governatore
1718	Andrea Farossi	Sassuolo	Governatore
1721	Giandomenico Loevico	Fiumalbo	-
1724	Nicolò Antonetti	Varano	Governatore
1727	Bartolomeo Ferri	Semese	Governatore
1736	Giuseppe Maria Galafassi	Mirandola	Governatore
1738	Alfonso Carlo Verini	Ligorzano	Governatore
1741	Giampietro Cagnoli	Reggio Emilia	Governatore
1749	Mario Coppini	Scandiano	Governatore
1750	Benedetto Domenico Mariani	Castelnuovo in Garfagnana	Governatore
1753	Luigi Colombi	Modena	Governatore
1758	Luigi Sforza	Mirandola	Governatore
1765	Giacomo Bertacchini	Coscogno	Governatore
1766	Giovanni Carlo Peretti	San Romano in Garfagnana	Governatore
1768	Giuseppe Vignocchi	Pievepelago	Governatore
1769	Luigi Prandini	Mirandola	Governatore
1776	Pietro Giardini	-	Governatore
1776	Alessandro Giacomo Pistorozzi	Modena	Luogotenente
1779	Ascanio Venturini	Pontremoli	Governatore
1784	Giuseppe Vari	Correggio	Governatore
1790	Alessandro Ciani	Elio nella Garfagnana	Governatore
1796	Eugenio Malavasi	Finale (Emilia)	Governatore
1798	Giovanni Battista Contri	Roncoscaglia	Giudice provvisorio
1799	Tommaso Barbieri	Castelvetro	Governatore

Ringraziamenti

Vorrei riservare questo spazio finale ai ringraziamenti verso tutti coloro che hanno contribuito anche in minima parte alla realizzazione di questo contributo.
Un ringraziamento va ai curatori Federica Badiali e Alessandro Serrani per avermi offerto l'opportunità di approfondire la storia di Sestola e della sua fortezza, due luoghi a cui sono molto legata.
Ringrazio l'Associazione Culturale *E' Scamàdul*, ed in particolare il Consiglio Direttivo, per aver reso disponibili le fotografie d'epoca e le cartoline storiche dall'Archivio fotografico, e soprattutto per il supporto nella redazione di questo testo.
Ringrazio infine Gianni Antonelli e Massimiliano Venturelli per il contributo nella ricerca fotografica e per i consigli.

Bibliografia

Badiali F., *La castagna: un frutto di ieri e di oggi*, in *Sorella castagna fratello marrone si sfidano a singolar tenzone*, Modena 2017.

Badiali F., *Le fortezze di Marco Antonio Pasi. I progetti di un cartografo itinerante*, in *I palazzi del potere nella montagna fra Bologna, Modena e Pistoia*, Porretta Terme (BO) – Pievepelago (MO) 2019, pp. 85-98.

Baja Guarienti C., *Al governo della montagna: banditi e fazioni nel Cinquecento estense*, in *Storie di confine. Appunti e ricerche su un territorio montano* (Frignano, secoli VIII-XXI), Roma 2013, pp. 33-42.

Balboni C., *Il Castello di Sestola. Visita guidata con piantine, illustrazioni e documenti dalle origini ai nostri giorni*, Sestola (MO) 1993.

Balboni S., Garuti A., *La chiesa di Rocca: storia dell'antica chiesa parrocchiale di Sestola in Castello e delle sue trasformazioni dal Mille ai giorni nostri, attraverso la riscoperta e la valorizzazione dei suoi affreschi quattrocenteschi*, Sestola (MO) 1994.

Balboni S., *Sestola. Una rocca quattro volte millenaria. Excursus storico sulle vicende del Castello di Sestola dall'età del Bronzo agli Estensi*, s.l. 2001.

Balboni S., *Sull'ubicazione di Montecastagnaro e altro ancora*, in *E' Scamàdul. Contributi alla conoscenza di Sestola e dell'antica Provincia del Frignano*, numeri 13-14-15-16, Sestola (MO) 2005, pp. 18-22.

Bucciardi G., *Lotte faziose nel Frignano dal 1269 al 1272*, Modena 1930.

Bucciardi G., *Dedizione del Frignano al Comune di Modena nel 1276*, Modena 1931.

Calvino I., Cassi Ramelli A., *Castelli e fortificazioni*, Milano 1974.

Campori C., *Notizie storiche del Frignano. Opera postuma*, Modena 1886.

Cardarelli A., Malnati L., *Sestola*, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, volume II Montagna, Firenze 2006, pp. 187-189.

Crotti M., *I Liguri Friniati*, in *I Quaderni di E' Scamàdul: contributi alla conoscenza di Sestola e dell'antica Provincia del Frignano*, numero nove, Sestola (MO) 2011, pp. 15-22.

Garuti A., Lùgari M. B., Righi Guerzoni L., *Guida dell'Appennino Modenese. Paesaggi, architetture, curiosità e misteri del Frignano*, Modena 2021.

Mucci P., *I lavori di rafforzamento della rocca di Sestola nel III decennio del Cinquecento*, in *I Quaderni di E' Scamàdul: contributi alla conoscenza di Sestola e dell'antica Provincia del Frignano*, numero cinque, Sestola (MO) 2009, pp. 4-14.

Mucci P., *Le mura tardo-medievali del castello di Sestola*, in *I Quaderni di E' Scamàdul: contributi alla conoscenza di Sestola e dell'antica Provincia del Frignano*, numero cinque, Sestola (MO) 2009, pp. 61-70.

Pedini O., *Contributo alla storia dell'Osservatorio di Sestola*, in *I Quaderni di E' Scamàdul: contributi alla conoscenza di Sestola e dell'antica Provincia del Frignano*, numero nove, Sestola (MO) Giugno 2011, pp. 74-82.

Pedini O., *Arsenio Crespellani e il castello di Sestola*, in *I Quaderni di E' Scamàdul: contributi alla conoscenza di Sestola e dell'antica Provincia del Frignano*, numero dieci, Sestola (MO) Dicembre 2011, pp. 74-83.

Pedini O., *Ancora sull'Osservatorio di Sestola: gli interventi di ristrutturazione del Castello*, in *I Quaderni di E' Scamàdul: contributi alla conoscenza di Sestola e dell'antica Provincia del Frignano*, numero quindici, Sestola (MO) 2015, pp. 3-11.

Pini A., *La rocca di Sestola sede del governatore della provincia del Frignano*, in *I palazzi del potere nella montagna fra Bologna, Modena e Pistoia*, Porretta Terme (BO) – Pievepelago (MO) 2019, pp. 184-187.

Sorbelli A., *Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV*, Bologna 1974.

Tavilla E., *L'autonomia "federale" del Frignano dal Comune medievale alla Provincia estense*, in *Storie di confine. Appunti e ricerche su un territorio montano* (Frignano, secoli VIII-XXI), Roma 2013, pp. 19-32.